



23. M. B. Bianchi Regio Stampatore
LA QUAKERA
SPIRITOSA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA
L'Autunno dell'anno 1785.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO

presso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.





*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V
FONDO TORREFRANCA
LIB 3153
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ALTEZZE REALI.



Rofittando del solito
onore, che benigna-
mente ci viene dalle ALTEZZE
VOSTRE REALI concesso, VI

A 2

offe-

offeriamo il presente Spettacolo ,
con cui si principiano le Autun-
nali Rappresentazioni . Speria-
mo che sarà esso bene accolto dal
Pubblico mediante la protezio-
ne delle ALTEZZE VOSTRE
REALI , alle QUALI dedican-
dolo con profonda venerazione
ci rassegniamo ,

Delle AA. VV. RR.

Umilissimi , Divotissimi , Obbedientissimi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI.

- VERTUNNA Quakera spiritosa destinata Sposa al
Conte Don Bucefalo , ed amante di Tognino
per aver veduto il suo ritratto
*Signora Giacinta Galli prima Donna assoluta
senza vicenda .*
- TOGNINO Vignarolo sciocco del Conte , ed amante
di Cardellina
Sig. Gerolamo Vedova .
- IL CONTE DON BUCEFALO uomo goffo , le-
pido , ed ignorante
Sig. Lorenzo Cipriani .
- ROBINETTA figlia del primo letto del Conte
Signora Teresa Lozza .
- KOLIBACCO Quakero tradito in amore , che vuole
vendicarsi di Vertunna
Sig. Camillo Pizzoli .
- GILLETTA Nipote del Conte
Signora Rosa Pizzoli .

DON MATUSIO Militare capriccioso , ed imper-
tinente , fidato amico di Kolibacco
Sig. Giuseppe Bertelli .

CARDELLINA Ostessa , ragazza allegra , e di buon
cuore , amante di Tognino
Signora Irene Tomeoni Dutilieu .

La Scena si finge in Frascati .

Com.

Compositore della musica.

Sig. Pietro Guglielmi Maestro di Cappella Napoletano



Al Cembalo.

Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani.



Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.



Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.



Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.



Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

IN-

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI.

Sig. Sebastiano Gallet.

Primi Ballerini.

Sig. Sebastiano Gallet sud. § Signora Eleonora Duprè
Sig. Gaspare Ronzi § Signora Carolina Marianna
§ Pitrot

Primi Grotteschi.

Sig. Giuseppe Costantini § Signora Anna Tantini
Sig. Pasquale Albertini § Signora Annunziata For-
§ migli

Altri Ballerini, e Figuranti.

Signori, e Signore

Carlo Dondi	§ Marianna Zuffi
Giuseppe Paracca	§ Giuditta Paracca
Gaetano De Steffani	§ Rosa Pozzoli
Gaspare Rossari	§ Carolina Merli
Gaetano Fava	§ Gaetana Protti
Lorenzo Coleoni	§ Giovanna Sadini
Gio. Barberis	§ Rofalinda Sadini
Gio. Valtolina	§ Anna Lorenzani
Francesco Sadini	§ Annunziata Barlassina
Giuseppe Radaelli	§ Angela Rafimi
Angelo Beretti	§ Maria Maggioni
Francesco Pallavicino	§ Giulia De Stefani
Gio. Batista Ajmì	§ Giuliana Candiani

PRI-

COMPOSITORE, E DIRETTORE DE' BALLI.

Sig. Sebastiano Gallati.

Luigi Ballerini.

Sig. Sebastiano Gallati, e Signor Eleonora Durio,
Signor Gaetano Rossi.

PRIMO BALLO
IL DISERTORE.

SECONDO BALLO

LE PAZZIE AMOROSE.

La spiegazione de' suddetti Balli evvi in Libretto
a parte.

MU.

9
MUTAZIONI DI SCENE.

PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Piazzetta di Campagna con deliziofa.
2. Sala in Casa del Conte.
3. Villaggio con Casa rustica da un lato.



ATTO SECONDO.

4. Villaggio come sopra.
5. Sala come sopra.

ATTO

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

PER I BALLI.

IL DISERTORE.

1. Villaggio.
2. Prigione.
3. Accampamento.
4. Prigione come sopra.
5. Accampamento suddetto illuminato.

LE PAZZIE AMOROSE.

1. Viale con Palazzo in prospetto.
2. Camera.
3. Delizioso Giardino.

ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Piazzetta di Campagna con magnifica deliziosa in prospetto. Da un lato Osteria, e dall'altro Bottega di Caffè, e Palazzo del Conte con porte praticabili.

D. Matusio da viaggio, poi Cardellina dall'Osteria, indi il Conte in spolverina, e cappello aperto, Robinetta, e Cilletta, ch' escono allegre dalla deliziosa accompagnate da' Servi con ombrellini.

Mat.

E Ilà! dell'Osteria?
Chi diavolo ci è qua.

Car.

Che vuol voffignoria?
Non gridi in carità.

Mat.

Bicchier, coltello, e vino
Con pan da far crostino
Che m' ho da ubbriacar.

siede.
Car.

Car. (Che ciera d'affaffino
Che aria di Balsà.) *entra nell'Ost.*

Con. Caffè.

Rob. Caffè.

Cil. Rosoglio.

Rob. Sediam con libertà.

a 3 { Oh che campagna amabile
Frascati è in verità.

Con. Fra i ciucci, che quì volano,
Fra i Ruffignuol, che ragliano,
In petto un cataplasma
Di gusto io sento già.

Mat. Più vino.

Car. Vino quà.

Cil. Rosoglio voglio adesso
Di un'altra qualità.

Rob. { Un brindisi più armonico
Facciam con pieno giubbilo

Cil. a 3 { Alla Signora Quakera,

Con. { Che il Conte sposerà.

D. Matusio butta i bicchieri.

Car. Se lei più non vuol bere
Mi paghi, e se ne va.

Mat. A boire a boire a boire
Llarà llarà lllà. *vuol partire.*

Car. Signor che ve ne andate?
Pagatemi.

Mat. Poi quando tornerò
Ti stendo di mia mano un pagherò.

Car. E viva il Sior Ghiottone.
Lei mi paghi, o che io....

Mat. S'alzo il bastone
Pettegolaccia...

Con.

Con. Elà, non faccia il bulo
Mio Signore, che quì ci sta in persona
Il Conte Don Bucefalo Sperlonga.

Mat (Cappari! Questo è quello,
Ch'io quì venni a cercar. Fingasi.) ed io
Sa lei? Sono il Tenente
Don Matusio Sciarappa. Ardi costei
Di ricusare un pagherò de' miei.

Car. Del vostro pagherò fatene altr' uso,
Ch'io voglio il mio denaro.

Rob. Oggi a seconde nozze passa il Padre,
Dunque per non turbare
Un giorno sì felice
Cardellina son io tua debitrice.

Car. Benissimo. *si ritira nell'Osteria.*

Mat. Oh stupor del secol nostro!
Bene obligè Mademoiselle, ti rendo
Grazie tresheumblement Mademoiselle,
T'amo Mademoiselle,
Ti bacio quella man Mademoiselle.

le bacia con caricatura la mano.

Rob. Andate.

Con. Ehi Signor mio *ponendosi in mezzo.*
Non s'ingaluzzi con Madamifella.

Cil. Eh lasciateli far.

Con. Lasciare un cavolo.
Basta, basta, finiamola.

Ora la finisco io. Torniamo in casa. *a Rob., e Cil.*
Perchè questo Signore

Vuol che il moccolo tenga il genitore. *Parte con
Rob., e Cil.*

SCE.

SCENA II.

Matufio, poi Kolibacco.

- Mat. **O** Imè! Partì la bella,
E in petto mi ha lasciato
D' amore una fornace, un mongibello.
- Kol. Don Matufio!
- Mat. Oh quì sei
Amico Kolibacco! A che da Roma
Venisti quà?
- Kol. La barbara Vertunna
E' a Frascati. Io la vidi
Con seguito di Quakeri parenti.
Smontar dalla Carrozza, e in questa Villa
Entrò per l' altra Porta.
- Mat. E conosciuto
Ho adesso il Conte, che impalmar la deve.
- Kol. Or io da te dimando
Segni di fedeltà. Pensa che mille
Volte giurommi amore, e che in un tratto
M' abbandonò, che l' onor mio m' affretta,
E con l' ajuto tuo bramo vendetta.
- Mat. Giungere ti farò presto a' tuoi fini.
- Kol. E il padron sarai tu de' miei zecchini.
- Mat. Sempre a' tuoi cenni io sono
Vedrai quel core infido,
Timido palpitar.
Ardito io quà l' aspetto
L' affalto con furore,

E

E là nel tetro orrore
Lo mando ad abitar.
(Dell' oro il dolce suono
M' invita a trionfar.)

partono.

SCENA III.

Sala in Casa del Conte.

Conte vestito di gala con Servitori, poi Robinetta,
e Cilletta tutti in moto per l' arrivo della sposa.

- Con. **P** Resto rotta di collo a quanti siete,
La Quaquera mia sposa
E' soggiunta, e non so per quale via
Devo andarla a incontrar. Viene da quinci?
Corro di là....
- Rob. Papà la sposa è in casa
Con accompagnamento
Di Quakeri, a riceverla correte.
- Con. Dunque è di là la cosa
Ergo anderò di quà. *partendo dalla dritta.*
- Cil. Ma Signor Zio *viene dalla sinistra.*
La sposa co' suoi Quakeri si lagna
Ch' è in casa, ed il suo sposo
Non anche va a riceverla.
- Con. Oh cospetto
Andavo ben di quà. *partendo dalla sinistra.*
- Rob. Di quà.
- Cil. Di là. *ognuna lo tira dal suo lato.*
- Con. Ma voi confondereste

Un

Un milione di sposi in questa guisa.
Corro di quà in malora,
E venga d'onde vuol questa Signora.

SCENA IV.

Al suono di moderata musica escono a passo a passo quattro Quakeri, l'uno seguito dall'altro, in ultimo nell'istessa serietà esce Vertunna, e si ferma come quelli immobile nella stanza, indi il Conte.

Ver. **K**Erchenbeuten Tons Rosbif
Neutikon Brittanteutif.
Siamo in casa dello Sposo,
E lo Sposo dove sta?
Ho gran collera nel seno
Ho di rabbia il cor già pieno,
Di quell'empio, che mi offende
Tronco il capo or vorrei quà...
Ma già immobile mi rende
La nativa serietà.

*Io venni a queste nozze già il sapete
Contro mia volontà. Questo imeneo
Contrattò un Italiano
Là nel Capo Bretton col padre mio.
Ma prevenuto ho il core. Un dì trovai
Colà per terra questo bel ritratto
Di Villano Europeo, mi piacque in guisa,
Che di costui m'accesi,
E infida a Kolibacco allor mi resi.*
Con. Signora ad incontrarla io sono corso

*partono.**siedono.*

Dalla

Dalla mandra al porcile, e dal porcile
Poscia alla stalla, dove alberga il ciuccio
Vostro fervo. Guardatemi: che spalle!
Tuo maritino io son.

Vert. Voi siete un pazzo,
E d'esser quì venuta
Una bestia a sposar troppo mi pento.

Con. (Me l'ha detto a memoria il complimento.
Addolciamola.) Adesso quinci aspetto
Tognino con i frutti della vigna,
Ve li farò affaggiare.
Non risponde Signora?
Perchè non parla alquanto?

Vert. Io per sposarvi
Son venuta fin quì, non per parlarvi.

Con. Ma voi mi amate?

Vert. Affatto.

Con. Mi dovete
Sposare, e non mi amate?

Vert. Di sposarvi
Solo in debito io son, ma non d'amarvi.

Con. Ma dunque...

Vert. Trattenetevi
Dentro di quella camera,
E con quelle azioni,
Ch'io farò mi verrete ad incontrare.

Con. Come volete ad annicchiarmi io volo.

Vert. Addio tu.

Con. Addio tu.

Ve che istoria!
La moglie m'è arrivata

Da quattro mummie Egizie accompagnata. *par.*

parte.

B

SCE.

SCENA V.

*Cardellina, poi Tognino con paniere di frutta
leggendo una lettera.*

Card. **S**on salita curiosa
Dall' Osteria per veder la sposa....
Ma ecco il garbatissimo Tognino:
Vuò soletta in disparte
Tutti i moti offervar del mio carino.

Togn. „ Fratello mio carissimo...
Buono si senta subito
Nella fraterna lettera
Qual nuova mi si dà.
„ Vi fu raccolta uberrima
„ Di tori capre e pecore
„ Ma vi vorran più pascoli,
„ Perchè se no nel crescere
„ I tori diverrebbero
„ Stizzosi insopportabili...
Diamine questi tori
Son troppo impertinenti
Digriano li denti
Se non li fai scialar.
„ Noi tutti stiam benissimo
„ Guercio sol è il vostr' asino
„ L' istesso a voi desidero...
Che possa tu acciecar.
„ Fra campi, censi, e mobili
„ Cento zecchin si calcola
„ Che si potran contar.

Oh

Oh che piacer che giubbilo
Se li contanti abbondano
La Cardellina amabile
Allegra farò star.

Card. Ben venga il mio Tognino.
Che sei venuto a far?

Tog. Mi ci ha mandato
La lettera; ma devo
Aver dopo il fattore,
Per portare il padrone alla risposta.

Card. Vuoi dir tutto il contrario. Ah ah.

Tog. Tu ridi?

Card. Ti vorrei sempre accanto
Per rider sempre.

Tog. Ed io
In casa ti vorrei per arricchirmi.

Card. E così? Che bei frutti
Hai portati al padrone?

Tog. Peri, e perfiche o cara
Sempre al comando tuo.

Card. Sai che son belle,
La sposa del padrone è già arrivata.

Tog. Mi disse mio fratello
Ch'è una squaquera.

Card. Quakera vuoi tu dire.

Tog. E mi racconta
Giannotto ancor, che andiede or son due anni
In quelle parti, e in casa
D' un Quakero mercante
Dove andò per servizio,
Dubita che perdette un mio ritratto,
Che seco si portò.

B 2

Card.

Card. Ma chi son questi

Che qui vengon suonando?

Tog. E non li vedi?

Per quanto più li guardo io li ritrovo

Quattro bombocciolon del mondo nuovo.

SCENA VI.

Escono i quattro Quakeri con lire, arpe, e traversieri, e sonando febilmente formano una dolcissima melodia, al suon della quale esce Vertunna con serietà, e l'istesso fa il Conte dalla camera opposta, e detti.

Ver. **C**on volto grave, e basso
Adagio a passo a passo
La man ti vengo a dar.

Con. Mia bella anch' io di passo
Mea vengo col compasso
Le nozze qui per far.

Car. Tognino che sarà?

Tog. Or sì che questa è buona
Si sposano in canzona
Con gran comodità!

Ver. Or fate intorno un giro.

Con. Intorno io girerò.

Ver. Fate così un sospiro.

Con. Profondo lo farò.

Ver. Sposo così cantiamo,
Che or l' Imenco si fa.

Bubula Kinkigliacca

Trippula Keccabà.

Con.

Con. Buffula checcha Vacca,
Trippa col baccalà.

Car. ^{a2} { Io non capisco un acca

Tog. Di quanto qui si fa.

Ver. La man!

Con. La mano è quà.

Vertunna nel voler dare la mano al Conte si accorge di Tognino, e resta sospesa, e con azioni mute lo guarda, lo fa girare, lo confronta col ritratto, e si callegra.

Ver. Ma che vedo! chi qui trovo!

Tog. Che vuol questa! chi lo sa!

Ver. Dì sei tu!

Tog. Io sì, son io.

Con. ^{a2} { Questa è matta in verità.

Ver. Meco parla.

Tog. Parlo teco.

Ver. Tu mi vedi?

Tog. E che son cieco!

Ver. Io già bruggio?

Tog. Io niente affatto.

Ver. Il ritratto?

Tog. Qual ritratto!

Ver. Ah quest' alma sconfolata

Tu consola per pietà.

Tog. Siora Quaquera garbata

Lei mi lasci in carità.

Ver. ^{a2} { Il mio capo è già stonato,

Tog. Nè so ancor quel che si fa.

Ver. Presto or via da me fuggite

Tutta avvanpò in sen d' amore,

- Ha trovato già il mio cuore,
 Quel che sol volea trovar.
- Tog.* Me meschin dove son dato,
 Chi mi salva, chi mi ajuta,
 Già costei mi fa soldato
 Senza ch'io n'ho volontà.
- Con.* Vanne al diavolo, sguajato
 Nè venir più in mia presenza,
 O nel tuo cum riverenza
 Fo i miei calci risuonar.
- Car.* Siora Quacquera farete,
 Ch'io mi scordi la pazienza,
 E per bacco assaggerete
 Quest'ostessa che la far.
- Tutti* L'artificio in un momento
 Preso ha foco, avvampa, e spara,
 Parlo, dico, vedo, e sento,
 Ma il perchè nessun lo sa.

partono.

SCENA VII.

*Don Matusio, e Kolibacco, poi Cilletta,
 e Robinetta.*

- Mat.* **M**A Kolibacco ove il furor ti porta?
Kol. A conoscer lo sposo
 Dell' ingrata Vertunna. Di mia mano
 A sveller gli sdegnato il cor dal petto.
- Cil.* Che uomini son questi?
Rob. Quello è appunto il Signor del pagherò.
Cil. E l'altro?

Rob.

- Rob.* Sarà un Quakero
 Seguace della sposa.
- Cil.* Signori che cercate
 Diteci in cortesia in questo loco?
- Mat.* Io un lago di sangue.
- Kol.* Ed io di foco. *parte.*
- Cil.*
Rob. *az* { Ah ah.
- Mat.* Voi ci burlate, e giusto adesso
 Per questa burlatina
 Voglio amor mia carina.
- Rob.* Il vostro amor, carino,
 Destinato per me, datelo al vino.
 Per carità non s'alteri
 Che buon per lei sarà:
 A quell'asprezza solita
 Lei metta un po di zucchero.
 E tempri quel terribile
 Della sua canità.
 Le Donzelle tenere
 Con civiltà si trattano
 Perchè se lei le fluzzica
 La rifa passa in collera,
 Ed il cappello in aria
 Gli ponno far volar. *parte.*
- Cil.* Ah ah rider mi fate
 Signor del pagherò. *parte.*
- Mat.* Cotanto sangue
 Farò scorrer per qua, lo giuro ai Dei
 Quanto vino ho bevuto a' giorni miei. *parte.*

B 4

SCE-

*Vertunna, e Tognino, poi il Conte, e Cardellina
in disparte.*

Vieni senza timore
T' approssima.

Tog. M' approssimo.

Vert. Dicesti di chiamarti....

Tog. Tognino Mezzabraca.

Vert. Ed hai dato parola di sposare...

Tog. Quella con cui dovrò matrimoniare.

Vert. Sì?

Tog. Sì cospetto. Jeri

Mi diè in conto di dote una polpetta
Un piatto di trippaccia, e una foglietta.

Vert. Tu devi maritarti

Con chi piace a me.

Tog. Io mi marito

Ma solo con colei della trippaccia:

E la mia moglietta

Sarà l' idolo mio della polpetta.

Vert. E che diresti se poi quella

Così facesse? O sposami, o un bel forno

In fronte ti farò.

ponendoli una pistola al viso.

Tog. Misericordia.

Piano... senta... farò quel che lei vuole.

(Cattera belle parti

Obbliganti che tien questa signora.)

Vert. Or dunque amoreggiamo.

Tog. Come volete voi.

Vert.

Vert. Su incominciamo.

Escono il Conte, e Cardellina di furto, minacciando Tognino uno con un bastone, e l' altra con un coltello.

Tog. (Oh che giornata critica!) Io vorrei
Signora... ma non posso

Vert. Che! Non puoi?

Ricordati del forno.

Tog. Eh l' ho a memoria

Dirò: siete voi sola...

Vert. Avanti.

Tog. Avanti il fistolo

M' han sequestrato le parole in gola.

Vert. Nè vuoi parlare?

Tog. Eh v' è una certa istoria...

Vert. Voglio saperla. O parla,

O che il tuo cranio è andato.

minacciandolo con la pistola.

Tog. Piano: tutto dirò (non ho più fiato.)

Sappia la vera istoria...

Ah mi vorrei spiegar!

Sappia la so a memoria,

E ve la conto schietta,

La canto in canzonetta

In rima, oppure in prosa

L' istoria è graziosa,

E ve la vò narrar.

Ah per pietà Signora

Mi lasci favellar.

Un certo fanciulletto,

Che fa il fabbricatore,

Mi ha fatto poveretto

Un

Un focolare al core,
 Che butta fiamme, e foco
 Ed arrostitir mi fa.
 Non mi capite?... adesso
 Un'altra parità.
 Hai visto mai suonare
 Sampogne, e pifarini,
 E in terra i burattini
 Vedesti mai saltar?
 I burattin non sono;
 Ma il suonator crudele,
 Che col suo piè tiranno
 Così li fa ballar.
 Nemmen mi spiego adesso.
 Hai visto a tutto trotto
 Scappare un buon cavallo
 Nemmeno che merlotta!
 Vedesti le cornacchie
 Volare a stuol per aria,
 Neppur, ma che dir posso
 Un scimio, un forcio, un asino,
 Una civetta, un gallo,
 Un orso, una molichetta,
 Dir volli una pantera...
 Ma poi ne ho dette tante,
 Che or ora creppo, e schiatto,
 E sento che l'esofago
 Più fiato non può dar.
 Adesso n' esce il resto,
 Nè posso più parlar.

parte.

SCE.

SCENA IX.

Conte, Vertunna, e Cardellina.

Signora io roficando
 Mi sto per questo fatto il cavezzone.
Car. E codesta azione
 Di levarci l'amante una con l'altra
 Sappia che fra di noi non è ben fatta.
Vert. Un asino tu sei, sei tu una matta.
Con. Lei scherzeggia ben mio.
Car. Il suo costume
 Mal con la nostra fedeltà si adatta.
Vert. Un asino tu sei, sei tu una matta.
Car. Olà Signora mia
 Che modo di parlar? Tali insolenze
 Quì non abbiamo di soffrire usanza.
 Noi sapremo insegnarvi la creanza.
 Raffrenate il vostro foco,
 Quell'ardire temperate.
 Donna son; ma non sperate
 Di potermi sovverchiar.
 Fate largo alla Signora.
 Voi sposino andate avanti. *al Con.*
 Oh che coppia di galanti!
 Mi fan tutta giubbilar.
 Se vi offesi deh scusate, *a Ver.*
 Io vi prego a perdonar. *al Con.*
 Ah da ridere mi viene
 Non mi posso più frenar.

Vi

Vi lascio o cari amanti,
 Restate pure in pace
 Lo veggio che vi spiace
 Sentir la verità.

Con. L' avete meritata

Questa bella lezione che vi ha fatta.

Vert. Un asino tu sei, quella una matta.

parte.

parte.

SCENA X.

Il Conte, poi Don Matusio.

Con. **S**ervi, con quattro calci nel diafragma
 Di casa mia cacciate via Tognino.

Mat. Fa il Tenente Sciarappa
 Mille ossequj al Sperlonga.

Con. Ed il Sperlonga
 Fa una esequie, e buona al Sior Sciarappa.
 In che mi ha da servir?

Mat. Poche parole,
 E fatti. Ad avvisarvi
 Io vengo, che una Maschera
 Brama la vostra morte.

Con. (Una Maschera oh cattera! Ora è tempo
 Di far veder chi sono.) Il Sior Sciarappa
 Non creda di parlar con un coniglio
 Io duelli ne ho fatti a centinaja,
 La Maschera non temo, e venga quì
 Quando ancora ella fosse un Sussurri.

Mat. Animo dunque a noi. *mettendo mano alla spada.*
 Io son Procuratore
 Della Maschera incognita.

Con.

Con. Oimè! fenta.

Mat. Non vò sentire: o datemi in consorte
 La figlia vostra, o vi darò la morte.

Con. Oh Diavolo!

Mat. Sbrigatevi.

Con. E che razza
 Di matrimonio è questa! Robinetta?

Mat. (Mi scusi Kolibacco
 Il caso ho ben previsto
 Salvando il genitor la figlia acquisto.) *ripone la spada.*

SCENA XI.

Robinetta, e detti.

Rob. **G**enitor che vi occorre?

Con. Odimi figlia.
 Sto per esser ucciso. Se a colui
 Tu dai la man di sposa,
 La cosa è rimediata:
 Salva del Genitor la pelle amata.

Mat. Or che dici ben mio?

Rob. Che prima secco
 Vorrei vedere diventarmi un dito,
 Che aver quell' ubbriacon per mio marito.

Mat. Bene. Adesso potete
 Chiamarvi il Conte quondam. *in atto di por*

Con. Piano piano. *(mano.)*
 Oh che tu sii scannata. Aspetta. . . vuoi
 Accomodarti con la mia Nipote?
 E' bella, è tenerina, e ci è la dote.
 Che dici?

Mat.

Mat. Ben vediamo. Mi ci accomodo.

Con. Dove sei tu Cilletta! Eilà: Cilletta!

S C E N A XII.

Cilletta, e detti.

Cil. S Ignor Zio che volete?

Con. Abbi pazienza.

Stringiti un poco il naso,

E accetta questo bravo foggettino,

Che il Zio ti dà per sposo.

Cil. Cosa dite?

Io sposarmi Sciarappa ubriaccone?

Io di Sposa la man dare a costui?

Ite a farvi squartare e voi, e lui.

Mat. Conte adesso vi vedo in sepoltura.

Con. Aspetta.

Mat. Non v'è aspetta.

Con. Robinetta

Rob. Non sento.

Con. Cilletta

Cil. Ite col fistolo. Nel voglio.

Con. Oh che imbroglio maggior d'ogn'altro imbroglio!

Me melchin che pioggia è questa

Che sul capo m'è cascata?

Non è pioggia, è una tempesta:

Come s'ha da riparar?

Vè che tocco Robinetta

Bianco e rosso come un pomo

Deh lo guarda mia Cilletta

Ti fa proprio innamorar.

Come

Come no? Lei non si offenda

Vuol più femmine? ci sono.

V'è mia Zia, che ancora passa,

V'è mia Nonna, ch'è una grassa,

V'è la ferva, la nutrice . . .

Ma la pioggia vien più grossa.

Son due terzi nella fossa,

Ed un terzo sono qua.

Ah chi fa se uno stilletto,

Se alle tempie una fassata,

Se un pistone, se un cannone

Il servizio m'han da far?

partono.

S C E N A XIII.

Villaggio con Casa rustica di Tognino
da un lato.

Kolibacco, e Cardellina.

Kol. D Unque ha data parola quel villano
Amator della Quakera
A te di matrimonio?

Car. Ve l'ho detto

Di già.

Kol. E quella ingrata

Anche a me un dì giurò fede di sposo.

Car. Voi, come vi chiamate?

Kol. Kolibacco.

Car. Dunque caro Sior Bacco voi dovete
In su due piedi rimediare al fatto.

Ecco

Ecco il carino che di qua sen viene,
E di là la sua bella.

Kol. Andiamo a far la scorta in quella parte.
Chi crede al sesso imbelle
Perde senno, virtù, borsa, e cervello.
si nascondono in disparte.

S C E N A XIV.

Tognino, poi Vertunna, e detti in disparte.

Tog. **A** Calci i servitori
M' hanno portato in piazza.
Questa istoria è pur bella,
Ho perduta la Quakera, e Cardella.
Ver. Per questa strada appunto
Appresso son venuta al mio Tognino.
Eccolo lì. Carino!
Quanto mi fa penar.
Tog. Portami il chittarino. *ad un Villano, che entra
in casa di Tognino, e torna coll' istrumento.*
Animo su Tognino
Risoluzion, da bravo,
Zitello vuò morir... Femmine schiavo.
Donne, donne già ben vi conosco,
Siete un sesso, che noja mi dà.
Son più care le volpi nel bosco,
Che le cuffie, che sono in città.
Ver. Giovinotti di tristo talento
Poveretta chi poco vi sa.
Qual pallone ripieno di vento
Sempre in aria la testa vi va.

Tog.

Tog. Qua voi Signora Quaquera?
Ver. Qui sono.
Tog. Caspita dunque i Quaqueri
Cantano con la bocca come noi?
Ver. Uomini, e donne s'iam simili a voi.
Tog. Sì: ma voi non sembrate
Allegra, e smorfiosina
Come la mia Cardella.
Ver. Anzi allegra son io simile a quella.
Tog. Ma quella quando parla
Si muove con le spalle, e fa così.
Ver. Ed io l'istesso fo.
Tog. Dunque vediamo.
Ver. Dimmi qualche cosetta.
Tog. Squaquera mia diletta.
Ver. Tognino bello, e caro.
Tog. Oh cosa saporita.
Tu sei l'anima mia.
Ver. Tu la mia vita.
Hai visto se non quella?
Tog. Anzi più calda assai, grassotta, e bella.
Ver. Dunque quando mi dai
Fede di matrimonio?
Tog. Anche adesso se vuoi.
Ver. Ti piaccio?
Tog. Oh caspita!
A chi non piaceria questo boccone?
Ver. Non burlarmi briccone
Ch'io temo che Cardella ancor ti piaccia.
Ma avverti ch'io non soffro
Di vedermi ingannata. Il mio carino
Sempre sarai fin che mi vuoi del bene;

C

Ma

Ma se tu fossi di tradirmi ardito
Ogni affetto mi scordo, e sei spedito.

Io son buona, ed amorosa
Ho nel seno un cor fedele,
E mi trova ognor pietosa
Chi di fè non fa mancar.

Ma se trovo un traditore,
Che mi fa languir d'affanno
Il mio cor si fa tiranno,
E lo sdegno, che m'accende
Io non posso più frenar.

Tog. Cattera non si burla:
Cardella abbia pazienza,
Che questa è un'altra cosa. Oh fortunato
Chi è nato in Quaqueria, se quelle donne
S'affomigliano a questa!
Mi ha scaldata la testa,
E ha saputo in tal guisa innamorarmi,
Che ho proprio volontà d'inquaquerarmi.

SCENA XV.

Cardella, e Vertunna da scene opposte, e detto.

Car. **N**on più pensar Tognino,
Esci dai dubbj tuoi,
Renditi a me che poi
Gran smorfie a te farò.

Ver. Mio dolce, e bel visino,
Quando vedrò che m'ami
Farò quel che tu brami
Qual mi vorrai farò.

Tog.

Tog. Beltà mie predilette
Son mezzo indebolito,
Fatevi due falzette
Che io mi v'inghiotterò.

Car. Se vuoi una Madama
Tutta affettata, e bella,
Guardami son già quella,
Vedi se ben la fo.

Tog. *a* 2 { Comincia che attentissim^o
Ver. { Di qua ti offerverò.

Car. Monsiù metres charmant
Sce fui votre servante,
Dà a moi la tua manina
Balliamo un minùè.

Tog. Eccoti o mia carina
La man, ed anche il piè.
Lla lla rara lla llarà
Lla lla ra la lla llà.

Ver. E viva Cardellina.
Offerva adesso a me.
Monsieur maitre scharmant
Je suis votre servante
Dà a moi la tua manina
Balliamo un minùè.

a 2 { Lla lla ra rella llera
Lla lla ra re lla llè.

a 3 { E vivano per sempre
Gli amabili Franzuè.

Tog. Or vediam chi far di voi
Sa miglior la Contadina.

Car. Guarda un pò se Cardellina
Sa con grazia il tutto far.

Ver.

- Ver.* E l' amante Quakerina
Anche il simile farà.
- Car.* Viso bello vezzoso Tognino
L'agnelletto ci chiama nel prato;
Lì ti voglio col mio tamburrino
La Diana suonare, e cantar.
- Ver.* Grazioso mio bel Contadino
Lieto sempre ti bramo al mio lato;
Che allegretta così a te vicino
Le mie naccare voglio suonar.
- Tog.* Che allegrezza cospetto di bacco!
Per formare il concerto più bello
Entro in mezzo col tricche vallacco,
E suonando mi metto a saltar.
- Car.* Il tamburro via senti suonar
Truppe ttuppe ttu ttupite ttà.
- Ver.* Le mie naccchere ascolta un pò quà:
Tracchete ttrucchete ttrucchete ttrà.
- Tog.* E sentite il mio tricche vallà.
Tricchi ttocche tti tticchiti tà.
- a 3 { O che canto che il cor mi rallegra,
Oh che suono che gusto mi dà.
esce Kol., ed ascolta il presente.
- Car.* Or chi sposar ti vuoi.
- Ver.* Decidi, e s'iam qua noi.
- Tog.* Lasciatemi pensar!

SCE.

SCENA XVI.

Kolibacco in ascolto, e detti.

- Kol.* (SE inclina alla Vertunna
Ucciso quì farà.)
- Tog.* Io già tra lui, e lei
Mi veggio imbarazzato,
Ma sposerò costei,
Che ha peso, e quantità.
- Car.* Ah birbo.
- Ver.* Mio già sei.
- Kol.* Indietro, o quì ti ammazzo.
- Ver.* Quì Kolibacco oh Dei!
- Tog.* Non strilli in carità.
- Kol.* Vertunna. *sostenuti da Quakeri.*
- Ver.* Kolibacco.
- Kol.* Io già t' amai.
- Ver.* Lo so.
- Kol.* Barbaro cor.
- Ver.* Vigliacco.
- Kol.* Ed or non mi ami?
- Ver.* Nò.
- Tog.* Cardella eilà. *nell' istessa azione.*
- Car.* Tognino.
- Tog.* Io sudo freddo.
- Car.* Il so.
- Tog.* Io sono...
- Car.* Un affaffino.
- Tog.* Lascia che io fugga.
- Car.* Oibò.

C 3

Kol.

Kol.
Ver.

Dunque risolvi.
Adeffo.

Del torto manifesto
Barbaro, che a me fai,
Vindice farà questo
Con lui t'hai d'ammazzar.

dà una pistola in mano a Tognino, e parte.

Tog.

Adaggio, io mi protesto.

Kol.

Tira nè più parlar.

Tog.

Signor che ne volete

Da quest' afflitta pelle?

Kol.

O tira, o ch' io t' uccido:

Tog. a2

Car.

{ Ajuto per pietà?

SCENA XVII.

fuggono.

*Conte, Giletta, Robinetta, D. Matusio in ascolto,
e poi tutti come occorrono.*

Con.

Ella Signor Don Quaquero
Lei badi ch' io son quà.

Cil.

In casa di Signori
S' impari un pò a trattar.

Rob.

Di risse, e di rumori
Quì pompa non si fa.

Con.

Rob. a3

Cil.

Kol.

Mat.

{ Lei vadi da quì fuori,
Nè stia più a replicar.

Olà quant' insolenza.

Olà quanta baldanza.

Kol.

Kol.

Mat. a2

Ver.

{ Chi manca di creanza
Punito quì farà.

Silenzio: con permesso

(Con arte questa rissa

Vedrò di frastornar.) *si caccia in mezzo
di tutti allegra come ballasse.*

Llà llà llallerallà.

Accanto a un fiumicello

Veduto ho un pastorello,

Che allegro così stava

Soletto lì a cantar.

Nel prato ruggè il tauro,

Nel monte il corbo crocisa,

La volpettina macchina

Di tutti corbellar.

Tutti.

Cotesta di spropositi

Ci ha pieno il capo già.

Car.

Silenzio: con permesso

(Capita ho ben la Quakera,
Ma or mi sentirà.)

Lla lla lla lla llera llà.

Nascosta in una fratta

Ho vista una volpetta,

Che stava lì soletta

Gran macchine a pensar.

Piantata l'ho una trappola

Così pulita, e nobile,

Che la volpetta amabile

Pian pian c'incapperà.

Tutti.

Andate un pò col fistolo,

Ch' io nulla intendo già.

Kol.

- Kol.* *Mar.* *a2* { Noi siamo in caso adesso.
Car. *Ver.* *a2* { Silenzio con permesso.
Rob. *Cil.* *a2* { Quel Quakero è un gran matto.
Car. *Ver.* *a2* { Sentir non posso affatto.
Kol. *Mat.* *a2* { Ma siete un pò infossibile.
Ver. *Car.* *a2* { Ma siete intollerabili.

Tutti.

Non più che ai mattarelli
 Voi mi mandate già.
 Oh che giorno, oh che accidente!
 Oh che chiaffi, oh che rumori!
 Gran concerti d'istrumenti
 Nella testa io sento già.
 Un allegro cheto, e piano
 Già principia, e va crescendo,
 Ecco in forte d'allegria
 Fracassosa sinfonia,
 Fanno i corni gran fracassi,
 Violini, e contrabassi,
 E badando a questo, e quello
 Il mio povero cervello
 Gira, smania, salta, e vola
 E agitato ognor mi sta,

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Villaggio come nell' Atto Primo.

Cardellina, e Kolibacco.

- Kol.* **C** He dici? la Vertunna...
Car. **C** Ella fingersi vuole
 Una Signora parigina, e maga,
 E Tognino uno spirito francese.
 Da un suo seguace il seppi;
 Ma a me non mancheranno
 Arti miglior per rintuzzar l'inganno.
Kol. Un' Osteffa più brava
 Non vidi a' giorni miei.
Car. Ditemi il vero,
 Son io savia ragazza?
Kol. Io piuttosto ti credo un poco pazza.
Car. Come farebbe a dir?... Ma zitto viene
 Il Conte a questa parte. Ritiriamoci
 E fra noi concertiamo
 Ciò che si deve far.
Kol. Ti sieguo. Andiamo.

partono.
 SCE-

SCENA II.

Conte, Robinetta, e Giletta.

Rob. **N** Eppure quì si veggono.

Con. In qual tana
Si faranno intanati
Questi birbi malnati?

Cil. Ma la Quakera
Per quel che va mostrando
Credo che non vi vogli più per sposo.

Con. Essa potrà mostrar quel che le piace,
Che s' ella non mi vuole
Io nemmen voglio lei:
Ed ecco che il trattato
L'abbiamo in due parole accomodato.

Cil. Evviva il Signor Zio
Mi fa il dispettofetto. Pretendete
Di mostrar in amor spirti gagliardi,
Ma può dirvi lo specchio: è tardi è tardi.

Si compatifcono
Gli amanti teneri
Quando impazzifcono
Per le beltà.
Con sospiretti
Sdegni, e dispetti
Il modo trovano
Da farfi amar.
Ma voi merlotti,
Che siete amanti,

Sdegni,

Sdegni, e ribrotti,
Dispetti, e pianti
Vi fanno sucidi
Più diventar.
Deh moderatevi
Per carità.

Rob. Cosa dicono questi?
entrano due Servitori, che parlano al Conte.

Con. Che quì viene
Una Signora forestiera.

Cil. E questa
Chi sarà mai?

Con. Vedetela: entra adesso,
E mezza Francia si conduce appresso.

SCENA III.

Vertunna in abito alla francese con varj servi caricatamente vestiti, e detti.

Ver. **P** Aggi, Servi, e Damerini
Fate un cerchio intorno a me,
Che i miei occhi graziosini
Volgo alquanto a questo, e quello,
E abbassandomi bel bello
Fo un offequio alla Franzè.
Deh vedetemi alla moda
Passeggiar vezzosa, e soda,
Che un tablò più Parigino
A me simile non v'è.

Cil. Che aria!

Rob.

Rob. Che portata!

Con. Che figura!

Cil. Ma Vertunna mi par:

Rob. Senz' altro è deffa.

Ver. (Il caratter brillante, e le maniere

Ch' io fingo, da me apprese

Furon da una bell' opera francese.)

Cil. Fufs' ella?

Rob. Domandatela.

Con. Signora....

Ver. Ahi ahi! fatevi indietro

Nè mi tocchi nessun, che son di vetro.

Con. Oh buona!

Ver. L'anno scorso

Il fiato mi colpì d'un zeffiretto,

E gelata tre dì stetti sul letto

Cil. Fusse matta costei?

Rob. Savia al certo non è.

Con. Ma favorisca

Di dirci la signora:

Lei Vertunna non è?

Ver. Son sua sorella

A lei tutta consimile, e gemella.

Cil. Ma voi....

Ver. Ma non mi fate

Tanto parlar, che temo

Non mi caschi la lingua.

Con. E che è di pasta?

Rob. Tanto siete voi dunque

Delicatina?

Ver. Sì: ma poi divento

Ardita, e spiritata in un momento.

Cil.

Cil. Signor Zio, che ne dite?

Con. E che ho da dire?

Quanti tomi vi son per le scanzie,

Tutti oggi son venuti in Casa mia.

Rob. Ma dalla languidezza,

Come passate subito al fervore?

Ver. Perchè siete una Donna,

Risposta alla dimanda non si niega.

Ora sappiate ch' io sono una strega.

Rob. Strega!

Cil. Fuggo.

Con. Il Ciel ci salvi. E' Giovedì. E a qual fine

Venuta è a far l' introito in casa nostra?

Ver. Or tutto vi dirò: io sono amante

D'un spiritel, che in forma di un francese

Alberga in questa Casa.

Con. Come! In mia casa spiriti francesi?

Oh svergognato me!

Ver. Questo malnato

Spiritello invaghito

S'è di Vertunna mia forella, e questo

E' il fin per cui dimora in vostra casa,

E dovunque la vede

In tuono passioné di notte, e giorno

Invisibil così le dice intorno.

Cher mon cœur pour vous je meurs

Ah maitresse mon amour.

Vous etez aimable étez jolie

Mais n'avez point de pitié.

Con. Dove siete, chiamatemi i facchini,

Vuò di casa mutar.

Ver.

Ver. Non ci è bisogno.
 In abito da Maga
 Co' miei possenti carmi
 L'obbligo quì a venir. Voi v' impegnate
 Seco a pacificarmi;
 Ci farete sposar, noi partiremo
 Allora in pace voi vi rimarrete,
 E la germana mia vi sposerete.

Con. Oibò.

Ver. Non replicate,
 Che se calda mi faccio
 Vi salto con quest' unghie sul mostaccio. *parte.*

Cil. Oh che ardita!

Rob. Che cosa

Ne dite Signor Padre?

Con. Dico che le mie gambe
 Non mi reggono più.

Rob. Lo meritate:

Pensate a prender moglie, ed or soffrite:
 Con questi colpi dati a tempi suoi,
 Amore prova far suol degli Eroi.

Con. Non s' incomodi amore,
 Che per far più da Eroe non ho vigore.
 Ho perduto quel foco primiero,
 So che sono le donne malanni,
 Nè più voglio per una pettegola
 I miei giorni passare in affanni.
 Questo avviso vi serva di regola
 Non mi faccio mai più corbellar.

partono.

SCE.

SCENA IV.

Sala in Casa del Conte, come nell' Atto Primo.

Tognino ad una toilette fra i quattro Quakeri,
che lo vestono caricatamente alla francese,
poi Cardella, indi Kolibacco, e per
ultimo Don Matusio.

Tog. **P**iano adagio.... scostatevi col fistolo.
 Ma questo è un tradimento
 Sior perrucchiero m' hai scottato il fronte
 Con quel ferro di fuoco....
 Non più farina diavolo.
 Mi avete infarinato
 Il corpo, e l' alma.... io sono affaffinato.
partono i Quakeri.
 Or vedete che scena! Mi ho da fingere
 Un che so io, e devo dir parole
 Dell' altro mondo.... Ah ah ve' che figura
 Proprio di Biribisso. *guardandosi allo specchio.*
 Se esco in strada, appresso avrò senz' altro
 Quanti ragazzi ha il mondo.
 Ma vien gente di quà, là mai nascondo.

Car. Tognino!

Tog. Oimè! Cardella!

Car. Taci sozzo villan più non son quella.
 Sentimi micco

Colla parrucca

Se la mia zucca

Fai riscaldare;

Se

Se più la Quakera
Penfi impalmare
Quì pezzi pezzi
Ti farò far .

si ritira.

Tog. Come? ... ci mancherebbe
Quel pezzi pezzi al povero Tognino!
Fuggo per questa volta

Kol. Tognin?*Tog.* Ecco la replica.*Kol.* Mi ascolta .

Se tu alla Quakera
Stendi la mano
Brutto villano
Or quì fra poco
Con uno schioppo
T'ardo di foco,
Ti bruggio l'anima
Senza pietà .

*si ritira.**Tog.* Meglio questa codetta .*Mat.* Tognino .*Tog.* Più Tognin!*Mat.* Senti , che ho fretta .

Io dell'inganno
Mi sono accorto :
Ma fa , ch'io sposi
La Rubinetta ,
Se nò faranno
La mia vendetta
Quattro legnate
Subito quà .

Tog. Tognin? Che ci giochiamo,
Che se vivo nascesti

Mor-

Morto anderai sotterra . E in sepoltura
Se vestito così ti porteranno ,
Tutti i morti di risa creperanno .

parte.

SCENA V.

D. Matusio , Cardellina , e Kolibacco .

Car. **V** Edete birbantaccio!
Unito si è alla Quakera
Per corbellare a tutti . Don Matusio ,
Se l'ammazzi ti pago .

Mat. Sì corro ... ma ho pensato , non l'ammazzo
Per non far dir nel Mondo ,
Che un uomo ha ucciso un asino .

Car. Dunque?*Mat.* Dunque conviene

Di ponere in effetto
La trama , che pensasti .

Car. E giusto , giusto

In acconcio ci vien! Son capitati
Nell'Osteria mia molti Zingari
Passaggieri .

Mat. Noi dunque

Travestiti cogli abiti di quelli
Gli verremo a imbrogliar , e quelli istessi
Saranno il nostro seguito , a noi dunque
A travestirci : Kolibacco .

Kol. Io voglio

Girare un altro poco
Intorno al mio rival .

D

Car.

Car. Nell' Osteria

Dunque verrai fra poco ,

Kol. Li aspetratemi .

Mat. Oh che scena farà ! Nel tempo istesso
Che al Conte scopriremo il tradimento
Prendere ci vogliam divertimento .

Sento ch' è il cor presago

Del più felice evento .

Ah che goder contento

Parmi nel sen d' amor .

Già presso è quell' istante ,

Che scoprirà l' inganno :
Gli altri sospireranno ,

Noi rideremo allor ,

partono.

SCENA VI.

*Vertunna in abito da Maga con libro , e verga
parlando co' suoi Quakeri ,
e dopo il Conte .*

Ver. **A**Vete travestito
Com' io dissi a proposito Tognino?
Bravissimo. Insegnate
Le avete quelle quattro
Parole alla francese? Ottimamente.
Andate ad instruirlo un poco meglio .
Da che mover io vidi
Le Donne Europee , più non ritrovo
I tardi moti miei : ed ecco il Conte .
Se a sposarmi Tognin farà d' accordo ,
Come dovrà restar questo balordo !

Con.

SECONDO.

Con. Ecco qui quella strega maledetta
In mezzo ai scartafacci . Mi ha svegliato
Di vermini nel corpo una dozzina
Da che è venuta qui quest' assassina .
*Vertunna forma un circolo , e dice il
segunte recitativo .*

Ver. Olà : delle voragini di Averno
Spirti tremendi dell' ombrosa dite
I miei scongiuri , i miei comandi udite .
Per le pianelle d' Ecate ,
Per la veste di camera di Pluto ,
Per gli occhial di Minos , e Radamanto :
Che venghi qui davante
Lo Spiritel Francese ,
Venghi alla terza volta ,
Che di questa mia verga il suono ascolta .

SCENA VII.

*Tognino smariano caricatamente per la scena
canterà la seguente , e detti .*

Tog. **C**Her mon cor pur vu ge meurs
Ah mitresse mon amour
Vu fet amable , vu fet joli
Ma n'avez point de pité .
Ma Vertunna dov' è ? Marblò chiò chiò
Varracchiò *correndo per la scena .*
Ver. (Già s' imbroglià .)
Con. Questo in corpo
Par che abbia un ucellaja .

D 2

Ver.

- Ver.* Andate avanti,
E parlate per me.
- Con.* Pian che son solo,
E già tremo per quattro.
- Ver.* Se adesso non andate
Farò uscirvi una gobba.
- Con.* Andrò: fermate.
Come si chiama?
- Ver.* Chiamasi Pagicco.
- Tog.* (Già si accosta: mi metto
In aria spiritata.)
- Con.* Può dirsi una parola al Signor Cicco!
- Tog.* Bruh. *il Conte al rumor della voce fugge.*
- Con.* Ajuto.
- Ver.* Cos' avete?
- Con.* Il Signor Cicco
E' un poco inquieto, e non vuol dare udienza.
- Tog.* (Che afino!)
- Ver.* (Che matto!)
- O parlate, o la gobba.
- Con.* E' fatto, è fatto.
Dico.... *si accosta di nuovo.*
- Tog.* Che dico, e dico: *adirato assai.*
Rispetto con i spiriti francesi,
O diventar ti faccio
Scimia de' regni bui.
- Con.* Questo che diavol ha? *a Ver.*
- Ver.* Industriatevi
A placarlo.
- Con.* Oh cospetto!
Sior Cicco del mio core
Quella fetta di carne prelibata

Stà

- Sta impazzata per voi: dunque a voi spetta
Di farla in fricandò, lessò, o polpetta.
- Tog.* Ne pas.
- Con.* Non pane oibò: è un bocconcino,
Un piatto delicato, un pasticcino.
- Tog.* Ah coscion mascheron!...
- Con.* Che ha detto? Vuol coscetta, e maccheroni?
Ti darò quel che vuoi, se vai da lei
I due si guardano, e dopo qualche tenera azione si lasciano per darli la mano, esce allora di furto Kolibacco con schioppo in mano, e Tognino si fa indietro tremando.
- Ver.* Ah mon cœur!
- Tog.* Ah mon chiochiaro...

SCENA VIII.

Kolibacco con lo schioppo in mano, e detti.

- Tog.* (OH annichilito me.)
- Vert.* Cos' è: tu tremi?
- Con.* Questo spirito avesse la terzana.
- Vert.* Cos' è? parla.
- Tog.* Non posso,
La lingua se n'è andata
Sino a basso ai calcagni.
- Ver.* Voi colgate
A tutto ciò mal pratico mezzano,
Ma voi la pagherete
Scopo dell' ire mie presto farete.
Già par che scarmigliate

D 3

Son

Son le mie chiome, e già sul zimarone
Cavalco in questa guisa, scosta, scosta.
Su presto Irco fedele,
Ed ecco in un momento
Alla noce son già di Benevento.

Che tetra selva, e nera,
Che pallido foggiorno!
Altro non veggo intorno,
Che immagini d' orror!
Ed ecco con le streghe
In tresca già mi metto,
Si forma già un balletto,
Si salta con furor:
Adeffo un cerchio faccio,
E batto il fuol col piede,
E le parole magiche
Principio a susurrar.
Su presto Farfarello.
A furia vieni vieni,
E fa la gobba adeffo
Uscire a quello là.

La gobba si apparecchia
T' ho fatta la Magia
Or se non plachi quello
Ben grossa si farà. *parte con Tognino.*

Con. Per carità Sior Micco
Ripari.... Oh cospettone
Lo spirito è sparito.
Ajutatemi gente io son spedito.

SCE.

Cilletta, Robinetta, e detto.

Cil. Cosa son tanti gridi?

Rob. Genitor, che vi avvenne?

Con. Vedete son diritto?

Nelle spalle vi è nulla di soverchio?

Rob. Mi pare, e non mi pare.

Cil. Qualche cosa ci sta.

Con. Premete dunque:

Premete alla malora.

Ah che me l' ha ficcata la stregaccia.

Chiamatela.... Fermatela.... Pregatela.

Rob. Chi mai?

Cil. Voi siete matto.

Con. Oh fiate uccise.

Cil. Io non v' intendo affatto.

Con. Veh che birba.... Ma torna *parte.*

La maga con lo spirito di quà.
Figlia ajuta il Papà.

Rob. Io son ficura

Se quì resto morir per la paura.

Tognino, Verrunna, e detti.

Ver. Crudel perchè mi fuggi?

Tog. Perchè se scieglier devo

O la vita, o la moglie,

D 4

Io

Io per non far errore,
 Voglio scieglier la vita, ch'è il migliore.
Ver. Conte la vita tua la pagherà,
Con. Micco fatti coscienza in carità.
Tog. Più il Quaquero non ci è. Sposerò questa,
 Quando un obbligo fate
 Di sposar vostra figlia a Don Sciarappa.
Con. E' come fosse fatto,
 Rubinetta....
Rob. Nol voglio affatto affatto.
Con. Auh! L'ho detto sempre, e me ne accerto,
 Che una figlia sei tu fuor di-concerto.
Ver. Che si fa dunque?
Con. Datevi la mano,
 Ch'io penserò d'accomodar costei.
Ver. *a2* } Dunque sposi già fiam.

*nel darfi la mano escono i Zingari, e si
 frappongono.*

Con. Che istoria è questa!

SCENA XI.

*Cardellina, Kolibacco, e D. Matusio travestiti
 da Zingari con altri seguaci appresso.*

Car. **F**ermate un po', che da lontana parte
 La Zingara qui vien per dimostrare
 Quanto sa di virtù, d'ingegno, e d'arte.
 Son Zingaretta.
 Vengo d'Egitto,

E

Car. E son furbetta
Ver. Per verità.
Tog. Tutte le trappole
 So delle femmine,
 E so degli uomini
 Le falsità.
Kol. Son Zingaraccio,
 Opro il martello,
 E so con quello
 Ben travagliar.
Mat. Zingaro sono.
 Batto, e ribatto,
 E so col suono
 L'aria suonar.
a 3 Più de' Cicopi
 Compagni belli
 Fanno i martelli
 Qui rimbombar.
Tog. (Di dove usciti sono
 Cotesti Zingaretti?)
Ver. (Mi danno gran sospetti.
 Ma spirito ben ho.)
Con. Che andate qui cercando
 Si può sapere, o nò?
Car. *a3* { Adeffo un bell'inganno
Kol. { Signor vi scoprirò.
Mat. { I Zingari se lo pongono in mezzo,
 e lo volgono ognuno a se.
Car. Questa linea ch'è interrotta...
Mat. Questa cifra interminata...
Kol. Queste righe parallele...
Car. Queste fibre lunghe, e torte...
 D5 *Car.*

Car. } Stanno a dirmi, che un villano,
 Kol. a3 } E una Quakera malnata
 Mat. } Una macchina han tramata
 } Per volervi corbellar.
 Con. (Ma sentiamo come va.)

Ver. }
 Tog. a2 } Su vediam di riparar.

Ver. Questa linea ch'è interrotta...

Tog. Questa cifra interminata...

Ver. Queste righe paralelle...

Tog. Queste fibre lunghe, e torte...

Ver. } Stanno a dirmi, che pian piano

Tog. a2 } Quella fucida brigata,

Ver. } Venne qui premeditata

Tog. } Per volervi ingarbugliar.

Car. }
 Kol. a3 } A quei birbi non credete.

Mat. }
 Ver. } A quegl' empj non badate.

Tog. a2 }
 Con. Oh che il fistolo vi prenda
 Mi volete rovinar?

Tutti.

Eh non più che già nel capo
 Mentre sento a questi, e a quelli
 Gran campane, e campanelli
 Par che sento tintinnar.

partono.

SCE-

SCENA XII.

Robinetta, e Cilletta da diverse strade, e detti.

Rob. **C**osa sono Cilletta
 Tanti rumori in Casa?

Cil. E che fo io?

Zingari, Maghi, e Spiriti. Io meschina
 Di stare in casa più non me la sento.

Tog. Perchè non farmi o Dei nascer giumento!

Rob. Oimè....

Cil. Fuggiamo....

Rob. Adagio.

Stiamolo a guardare.

Tog. Sventurato Tognino
 Poco non hai sudato
 Per essere ammazzato.

Rob. (Tognino!)

Cil. (Ah ribaldaccio.)

Tog. Povera pelle mia.

Chi sa se dei servir per far pianelle!

Rob. Già ch'è lui, divertiamoci.

Cil. Sicuro.

Tog. Il Padrone senz' altro

Mi farà carcerare,

E il peggio non è questo,

E' che cost' vestito

Sembrerò lo più brutto carcerato

Del secolo corrente!

Già entrato in criminal son colla mente.

Nel

Nel gran Carcere profondo
Zitto, e tacito cammino.
In quell' ombre mi confondo
Nel silenzio sono già!
Piano piano a passo lento
Cercherò partir di quà.

Cil. ⁴² } Ahì.

Rob. ⁴² }

Tog.

Che flebili vocette
Sommi Dei mi sento addosso!
Io più reggermi non posso.

Cil.

Ferma.

Rob.

Resta.

Cil.

Rob. ⁴² }

Tog.

E non parlar.
Brutto avviso ahimè tapino.
Siete birri?

Cil.

Rob. ⁴² }

Tog.

Nò Tognino.
Siete ladri?

Cil.

Rob. ⁴² }

Tog.

Ladri oibò.
Siete Diavoli?

Cil.

Rob. ⁴² }

Tog.

Nò nò.
E chi siete in carità?

Cil.

Rob. ⁴² }

Tog.

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Siamo Donne eccoci quà.
Maledette quante siete

Figlie almen di trenta Padri
Peggio voi, che birri, e ladri
Donne pazze, e stravaganti

sospirando.

San-

Sangue fughe, e vificanti
Della nostra umanità. *parte.*
Rob. Sta morto il poverin per il timore.
Cil. Rider mi ha fatto affè proprio di core. *partono.*

S C E N A XIII.

Verrunna seguita da servi, che le portano ordigni di Magia, poi Cardellina seguita da D. Matusio, Kolibacco, ed altri Zingari, che gli portano altri ordigni attinenti al loro mestiere.

Ver.

O Là? Lì su ponetemi
Que' libri, verghe, e carte,
Qui studierò con arte,
Che in apparenza magica
Il Conte con quei Zingari
Pretendo spaventar.
*siede a leggere, operando da quando
in quando la verga.*

Ed eccoli: principio
Pian piano a mormorar.
Papafatan Aleppo
Alchin Zamur Kià.

Car.

(Vedete un pò la Quakera
Che smorfie lì sta a far.)

Mat.

(Col volto spaventevole
Più ridere ci fa)

Kol.

(Lo studio suo ridicolo
Vediam di disturbar.)

Mat.

Mat.

Kol. a3

Car.

Facciamo fu l'incudini
Gran colpi rifuonar.

*si pongono a lavorare ad uso de'
Zingari, e dicono battendo.*

Tuppe ti tuppe tuppe
Tuppe ti tippe tà.

Ver.

Olà, che quì si studia
Un pò di civiltà.

Kol.

Car. a3

Mat.

Ver.

Tuppe ti tuppe tuppe
Teppe ti tippe tà.

Adeffo un Corbo, e un Tauro,
E a quella una Civetta
Farò quì diventar.
Papafatan Aleppo
Alchin Zamur Kià.

Kol.

Car. a3

Mat.

Ver.

Ah ah ah ah ah ah.
Tuppe ti tuppe tuppe
Teppe ti tippe tà.

SCENA XIV.

Conte, e Tognino da diverse strade, e detti.

Con.

Cos'è questo rumore
Che strepito si fa?

Tog.

Tacete, o tutti in flotta
Vi vengo a spiritar.

Ver.

Le pari mie si burlano?
Mi voglio vendicar.

Car.

Car.

Sa lei, che sono Zingara,
E posso indovinar.

Tutti

Le cose si ingarbugliano.
L'ardor crescendo va.

partono.

SCENA XV:

Robinetta, Conte, e poi Cilletta.

Rob.

Signor Padre a me ascoltate.
Quello sciocco malandrino
Non è spirito, ma Tognino;
Che vi venne a corbellar.

Con.

Come! Viso d'affaffino!
Tutto questo seppe far?

Cil.

Signor Zio la Madamina,
La Maghetta Francesina
E' la Quakera in persona,
Che ci venne ad ingannar.

Con.

Oh che Squacquera briccona,
Or la voglio rovinar.

Con.

Rob. a3

Cil.

Una coppia sì birbona
Or si deve castigar.

partono.

SCE-

SCENA XVI.

Vertunna, Tognino, e poi Conte.

Ver. IO son la tua Sposa,
Io son la tua moglie,
Contento riposa,
Finiron le doglie
Tognino d'amore,
Mi brilla già il core,
Carini carini
Vogliam sempre star.

Tog. Non voglio più Sposa,
Non voglio più moglie,
Signora mia cosa
Non ho queste voglie,
Cotesta parucca
Già ben mi ristuca,
Pianino pianino
Comincio a scappar.

Ver. Mio caro Tognino
Non farmi penar.

Tog. Che caro musino
Vedete che fa.

Ver. { Amore pian piano
Già il petto mi alluma,
Tog. ^{a2} { Sù dammi la mano
Che sposi siam già.

Con. Ah coppia malnata
Ah gente vigliacca

La

La trama è svelata
Capito è il mistero;
Ma a farvi punire
Vo correre adesso,
Tant'alto un processo
Vi vado a formar.

Ver. } Nel mentre fremete
Tog. ^{a2} } Noi lieti godiamo
Sposati già siamo
Con. } Non ci è più che far.
Un Conte par mio
Burlato farà!

SCENA ULTIMA.

*Cardellina, poi Kolibacco, indi D. Matusio,
e per ultimo tutti come occorrono.*

Car. Signor Conte siete morto
Vi è già sopra un colpo strano
Se non fate quel villano
Meco adesso quì sposar.

Kol. Signor Conte mi protesto
Finirai di viver presto
Se la Quakera non fai
Meco adesso quì impalmar.

Mat. Nella mano, e nella fronte
Già ti legge il beccamorto
Se a Matusio Signor Conte
Robinetta lei non dà.

Con. Oh Diavolo, e che imbroglio!
Quelli già si son sposati,
Io più chiacchiere non voglio
E vi mando a far squartar.

Con.

*Car.**Mat. a3**Kol.**Con.**Tog.**Ver. a2**Cil.**Tutti**Cil.**Rob.**Car.**Mat.**Ver. a2**Tog.**Cil.**Ver.*

} Come come questo va.

Son sposati è verità.

} Siam sposati è verità.

Fermatevi, fermatevi.

Qual altra novità?

Un Zingaro mi ha detto;
Che questa qua è Cardella,
Si è finta Zingarella
Per tutti ingarbugliar.E son quei capi Zingari
Con baffi, ferri, e sacchi,
Matusio, e Kolibacco
Due birbi in verità.

Oimè! che botta in tempo.

Oimè! che contrattempo.

} Ci è cosa più da ridere?

} Ci è più da indovinar?

Ma che diavolo

Di giorno critico.

Tra Spose, e Quaqueri,

Tra Maghi, e Zingare

Sono imbrogliato

Sono stordito:

Andate Diamine

Tutti di quà.

Ver. La Zingaretta

Tutta garbata

L' ha indovinata

Per verità.

*Tog.**Tog.*Il Zingaraccio
Col suo mustaccio
La bella Quakera
Volea sposar.*Rob.*Il for Sciarappa
Pieno di vino
Col mio musino
Volea accoppiar.*Cil.*Mia Zingaretta
Tutta Cilletta
La vostra trappola
Seppe sbrogliar.*Kol.**Car. a3**Mat.*} Sono imbrogliat^o_a} Son già stonat^o_a

Andate al Diavolo

Tutti di quà.

Tutti

Ma quei che dicono? quelli che fanno?

Tutti ammutiti perchè qui stanno,

Stiamo a decidere cosa si fa.

Quelli rimbrottano, quelli sospirano

Bisogna ridere ah ah ah ah.

Questi altri ridono, di noi si burlano,

E ci costringono qui a sospirar.

Caso più insolito

Fatto più celebre,

Storia più nobile

No non si dà.

FINE DEL DRAMMA.